



RECENSIONE

Carlo RUGA RIVA

Diritto penale dell'ambiente

Giappichelli Ed., Torino 2021, pag. 369

Il volume in esame, arrivato alla sua quarta edizione, si caratterizza anzitutto per la sua duplice natura: da un lato, un manuale di diritto penale dell'ambiente che guida lo studente garantendogli l'accessibilità a una materia estremamente tecnica e avanzata; dall'altro, un formidabile strumento per giuristi e anche per tutti gli operatori del diritto – magistrati e avvocati in primis –, in grado di fornire, in poche centinaia di pagine, un'analisi dettagliata delle principali fattispecie penali ambientali contenute nel d.lgs. n. 152/2006 (c.d. testo unico ambientale) e nel codice penale, confrontandosi sempre con la più recente giurisprudenza e dottrina.

Il metodo utilizzato dall'Autore per far avvicinare il lettore alla stratificata e complessa materia penale ambientale è quello di una rigorosa logica sistematica. Il volume è infatti suddiviso in due parti, una generale, intitolata Principi, beni e tecniche di tutela, e una speciale, Reati contenuti nel d.lgs. n. 152/2006 e nel codice penale, suddivisa a sua volta in sei capitoli.

Tale ripartizione fornisce una bussola che orienta costantemente il lettore nell'analisi di tutte le fattispecie penali ambientali, anche di quelle non specificamente esaminate. Non tutti i reati sono infatti oggetto di trattazione: l'Autore opera una selezione sulla base di due fattori principali, la frequente applicazione – indispensabile per lo spunto pratico che offre il volume – e la rilevanza sotto il profilo sistemico, ciò al fine di fornire, per l'appunto, una chiave interpretativa generale per l'intera disciplina.

Rimangono così esclusi settori come quello relativo all'agricoltura e OGM, caccia e pesca, sostanze pericolose e beni culturali, nonché i reati urbanistici e paesistico – ambientali.

Come anticipato, la parte generale del manuale tratta specificamente dei principi che regolano la materia penale ambientale, dei beni giuridici sottesi alle molteplici fattispecie e delle diverse tecniche di tutela utilizzate dal legislatore.

L'Autore premette da subito come non si possa inquadrare l'ambiente come l'unico e specifico oggetto di protezione sotteso a tutte le norme incriminatrici, ma come questo dipenda dalla componente di volta in volta prevalente. In tal senso sono tre i principali orizzonti di tutela che



vengono individuati: quello antropocentrico, che vede la salute e gli interessi umani (produttivi, turistici, abitativi, ecc.) come bene giuridico tutelato primariamente; quello ecocentrico, che invece trova il suo fulcro nella tutela dell'ambiente nelle sue componenti essenziali (acqua, aria, suolo); e, terza ipotesi, quello amministrativo, inteso come tutela di funzioni che, specifica l'Autore, non tutela direttamente beni giuridici, quanto piuttosto l'attività di mera pianificazione e controllo delle pubbliche amministrazioni preposte, esponendosi così a potenziali frizioni con il principio di offensività.

Attraverso tale lente interpretativa l'Autore rileva anche il problema della cd. accessorialità del diritto penale al diritto amministrativo, particolarmente marcato nel diritto penale ambientale, e come ciò sia causa di numerose difficoltà nella ricostruzione degli scopi di protezione delle singole fattispecie, che emergono non tanto dalla descrizione della condotta sanzionata, o dalla sua collocazione, quando piuttosto dalle tabelle cui le norme rinviano e il cui contenuto è spesso affidato fonti secondarie.

L'Autore si sofferma poi sulla c.d. funzione ripristinatoria della disciplina di settore, nella sua veste sia sostanziale (oblazione ex art. 162 bis c.p.) che processuale (accordo ex art. 444 c.p.p.), dagli obblighi di ripristino, a quello di demolizione, fino alla consacrazione di tale funzione nei reati di omessa bonifica (art. 257 TUA e 452-*terdecies* c.p.).

L'analisi continua con una panoramica che passa dai vincoli interpretativi europei, che talvolta possono portare a una interpretazione programmaticamente estensiva da parte della giurisprudenza di alcuni requisiti delle fattispecie penali, a quelli che vengono definiti diritti penali ambientali locali, normative specifiche emanate per determinate zone, che nascono come discipline emergenziali – ad esempio quelle in tema di rifiuti che hanno riguardato la regione Campania – e successivamente inserite stabilmente nell'ordinamento.

L'Autore procedere poi con l'analisi dei principi caratterizzanti il testo unico ambientale, tra cui quello dell'azione ambientale e quello di precauzione, sottolineando come da quest'ultimi non si possa far discendere alcuna posizione di garanzia del cittadino, né tanto meno specifiche regole di condotta. Subito dopo si sofferma sul titolo VI bis del codice penale e, nello specifico, sulle particolarità della cd. aggravante "verde" di cui all'art. 452-*novies* c.p.

La parte generale continua illustrando, in particolare, le molteplici criticità cui presta il fianco il diritto penale ambientale in rapporto ai principi costituzionali. Sotto il profilo del principio di legalità, l'Autore sottolinea la relevantissima questione dell'integrazione dei precetti penali ambientali con le fonti europee e quelle secondarie, nonché con i provvedimenti delle autorità amministrative, rilevando la pericolosa interferenza del potere esecutivo laddove la legge non



specifichi con precisione i criteri nell'ambito dei quali quest'ultimo debba compiere le proprie specificazioni.

Sotto il profilo del principio di offensività, le possibili frizioni si manifestano con riferimento alle fattispecie contravvenzionali a protezione della citata "tutela di funzioni" della pubblica amministrazione: laddove la tutela finale dell'ambiente non appare chiaramente delineata dalla norma, la sanzione di condotte esclusivamente propedeutiche all'offesa sarebbe incompatibile con il principio di offensività, finendo per punire condotte che si manifestano come mero tentativo (non punibile di per sé nelle contravvenzioni).

Ancora, sotto il profilo del principio di colpevolezza, l'Autore critica il particolare rigorismo della giurisprudenza in tema di imputazione colposa di condotte inquinanti causate da guasti, la cui sola presenza viene sovente ritenuta prova *in re ipsa* della colpa, in caso di manutenzione demandata a ditta specializzata, anche *in eligendo*.

A chiusura della parte generale, l'Autore affronta i temi della responsabilità amministrativa degli enti da reato ambientale, rilevando nello specifico la persistente assenza dal novero dei reati presupposto di cui all'art. 25 – undecies di fattispecie di particolare gravità quali l'avvelenamento di acque, l'incendio boschivo e l'omessa bonifica ex art. 452-terdecies, nonché i reati in materia di autorizzazione ambientale integrata (AIA).

La seconda parte del volume, articolata in sei capitoli, è dedicata Reati contenuti nel d.lgs. n. 152/2006 e nel codice penale.

I primi quattro trattano delle fattispecie penali contenute nel testo unico ambientale in materia di inquinamento idrico, rifiuti, inquinamento atmosferico e, da ultimo, le fattispecie contravvenzionali "trasversali" a tali matrici ambientali. Il quinto capitolo è dedicato invece dei delitti ambientali contenuti nel titolo VI – bis del codice penale, mentre il capitolo sesto si concentra sulle altre fattispecie codicistiche e sulla tutela penale degli animali.

Nel primo capitolo l'Autore affronta quindi il tema della tutela delle acque analizzando le fattispecie, ritenute di maggior interesse, contenute nell'art. 137 del d.lgs. n. 152/2006: scarico senza autorizzazione, o con autorizzazione sospesa o revocata; scarico in violazione dei limiti tabellari; violazione di prescrizioni, provvedimenti e divieti; violazione degli obblighi volti a consentire l'accertamento di illeciti da parte delle autorità di controllo. Successivamente si sofferma sui delitti di avvelenamento e adulterazione delle acque destinate all'alimentazione di cui agli artt. 439 e 440 c.p., invero di scarsa applicazione, nonché sul cd. danneggiamento idrico. Al lettore viene anche offerto un resoconto analitico delle definizioni, normative e giurisprudenziali, degli elementi normativi delle fattispecie – scarico diretto e indiretto, occasionale o stabile, acque reflue industriali



e domestiche –, nonché dei correttivi applicati dal legislatore in taluni ambiti al fine di escluderne la rilevanza penale (quali ad esempio i reflui provenienti da attività di allevamento del bestiame, coltivazione di terreno e/o silvicoltura).

Il secondo capitolo della parte speciale è dedicato alle fattispecie in materia di rifiuti. L'Autore compie a un'analisi della normativa che dà conto dell'estrema complessità della materia, fornendone in maniera chiara e lineare le coordinate ermeneutiche fondamentali: dalla modalità di catalogazione dei rifiuti nel CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) alla definizione ed elencazione dei rifiuti pericolosi, alla classificazione degli stessi secondo origine (urbani e speciali) e caratteristiche di pericolosità (pericolosi e non pericolosi). Allo stesso modo si sottolinea come l'intera disciplina sia improntata al cd. principio di corresponsabilità tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera dei rifiuti (salvo specifiche eccezioni, quale ad esempio il conferimento al servizio pubblico di raccolta); principio che, sottolinea l'Autore, va applicato con equilibrio, nel rispetto del principio di colpevolezza, senza presunzioni di colpa che possano tradursi in forme di responsabilità da posizione del detentore rispetto all'impedimento di reati di altri, come spesso accade in giurisprudenza.

L'Autore presta poi particolare attenzione alle esclusioni generale dalla categoria dei rifiuti relative ai sottoprodotti e alla cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste).

Il terzo capitolo tratta dell'inquinamento atmosferico disciplinato nella parte quinta del d.lgs. n. 152/2006. Chiarita sinteticamente la disciplina amministrativa a monte delle fattispecie penali, l'Autore si concentra su quest'ultime, da quella di "inizio di installazione ed esercizio illegittimo di stabilimento" (art. 279, comma 1, prima parte TUA) alla "violazione dei valori limite di emissione o delle prescrizioni" (art. 279 comma 2, TUA). L'Autore inoltre illustra da diverse angolazioni applicative la fattispecie codicistica di cui all'art. 674 c.p., rilevandone l'inesauribile vitalità giurisprudenziale: dall'applicazione in ambito di emissioni odorigene, fino al rapporto tra il comma 1 e il c.d. elettrosmog. Da ultimo si analizzano i più recenti approdi in tema di inquinamento veicolato dall'atmosfera, come quello dell'inquinamento luminoso.

Le fattispecie trasversali, che operano in tutti e tre i settori citati (acqua, aria e suolo), sono invece il tema oggetto del quarto capitolo. L'Autore tratta il reato di omessa bonifica di cui all'art. 257 TUA (che invero non tratta l'inquinamento dell'aria), ritenuto l'espressione più estrema di un diritto penale in funzione ripristinatoria, inquadrando la bonifica quale causa di non punibilità sopravvenuta, nonché i reati relativi ad attività particolarmente impattanti sull'ambiente per le quali è richiesta la procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e, tra gli altri, i reati in tema di incenerimento e coincenerimento di rifiuti di cui all'art. 261 bis TUA.



Nel capitolo quinto sono esaminate le previsioni introdotte dalla l. n. 68/2015 che ha inserito all'interno del codice penale il nuovo titolo VI – bis. Di particolare interesse l'analisi che l'Autore compie delle fattispecie di inquinamento ambientale (art. 452-*bis* c.p.) e morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (art. 452-*ter* c.p.), quest'ultimo ritenuto delitto aggravato dall'evento, nonché del disastro ambientale (art. 452-*quater*) e dei rapporti con la fattispecie di disastro innominato di cui all'art. 434 c.p.

L'ultimo capitolo, il sesto, è dedicato alle altre fattispecie codicistiche applicate in ambito ambientale, come i delitti di disastro innominato previsti dagli artt. 434 e 449 c.p., e di incendio boschivo (art. 423-*bis* c.p.). Chiudono il volume l'analisi delle norme incriminatrici in tema di tutela degli animali, con particolare riferimento a quelle contenute nel titolo IX bis intitolato “Dei delitti contro il sentimento per gli animali”, dove l'Autore si sofferma in particolare sull'analisi del bene giuridico tutelato da quest'ultime, individuato nell'interesse degli animali alla vita e alla non sofferenza.